

La comunicazione dell'esecutivo è arrivata ieri. I consumatori sul piede di guerra: ora una pioggia di cause contro le banche

Tango bond, multate Unicredit e Intesa

La richiesta della Consob ferma al Tesoro per oltre due mesi. Benvenuto (Ds): pauroso ritardo

Roberto Rossi

MILANO Ci sono voluti oltre due mesi ma alla fine il ministero dell'Economia si è deciso. Per il collocamento delle obbligazioni argentine Unicredit e Banca Intesa saranno multate.

La comunicazione è arrivata ieri quasi per caso. In risposta a una interrogazione di Giorgio Benvenuto (capogruppo Ds alla Commissione Finanze della Camera) durante un *question time*, il Tesoro ha comunicato di avere accolto le proposte della Consob di sanzionare le due banche per «non aver rispettato le norme di corretta prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alla vendita a propri clienti di obbligazioni emesse dal governo argentino».

In realtà la Commissione che vigila sulla Borsa quelle richieste le aveva formulate già molto tempo fa. Alla fine di dicembre era pronta quella su Banca Intesa, nei primi giorni di gennaio quella per Unicredit. Per oltre due mesi è mancata solo la firma del ministro, attraverso un decreto, per rendere pubblico ed efficace il provvedimento. Firma che ora arriverà. «Per una delle due proposte (quella relativa a Banca Intesa) - si legge nella risposta del ministero all'interrogazione di Benvenuto - è stato adottato il provvedimento sanzionatorio, per l'altra (quella relativa a Unicredit Banca) il provvedimento è in corso di adozione».

Gli istituti finanziari rischiano sanzioni irrisorie. Al massimo dovrebbero sborsare non più di 2 milioni di euro

E dire che se la cosa fosse stata resa nota prima la discussione sulla legge sul risparmio sarebbe andata in modo diverso. Forse i 450mila risparmiatori che hanno comprato bond di Buenos Aires per 14 miliardi e 500 milioni di dollari sarebbero stati tutelati meglio. «Finalmente si comincia a far luce sul crac dei bond argentini - ha dichiarato un soddisfatto Benvenuto - anche se la verità arriva con pauroso ritardo. Se i risparmiatori avessero saputo prima avrebbero avuto la possibilità di difendersi».

Ma invece non è stato così. Si è preferito tutelare gli istituti finanziari. Che ieri hanno deciso di non replicare. «Prima di commentare, - si è limitato a dire Alessabdro Profumo, numero uno di Unicredit - devo vedere bene». Nessuna posizione da Intesa. L'amministratore Corrado Passera è all'estero e si aspetta il suo rientro.

Le due banche, comunque, non dovranno penare molto dal punto di vista economico. La multa che la Consob potrà comminare non sarà un salasso. A essere colpiti



Una manifestazione del gennaio scorso di investitori di bond argentini Foto di Corrado Giambalvo/Ap

Parmalat, Bondi promuove azioni revocatorie per un miliardo

MILANO Il commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi, ha promosso azioni revocatorie nei confronti di società di factoring e di istituti bancari. A quanto si apprende da fonti finanziarie, l'ammontare globale delle azioni promosse è di circa un miliardo di euro.

Le azioni, si apprende, riguardano società e banche non oggetto delle revocatorie annunciate il 6 agosto 2004, il 9 agosto 2004, il 19 agosto e il 26 dicembre dello stesso anno. «Le azioni revocatorie - spiega la nota del gruppo di Collecchio che le annuncia - sono volte a rendere inefficaci i pagamenti effettuati nell'anno anteriore alla dichiarazione di stato di insolvenza delle società attrici, ove ricorrano i presupposti di cui alla legge fallimentare». Sul piano industriale continua la battaglia del sindacato contro le ipotesi di spezzatino di Parmalat. «Quali interessi dietro le pressioni per lo scorporo della filiera Parmalat?» si è chiesto ieri Antonio Mattioli della Flai-Cgil rilevando come «stiano diventando sempre più pressanti gli interventi da parte degli allevatori per l'acquisizione delle Centrale del Latte di Roma».

te saranno le persone fisiche. Secondo la prassi i membri del consiglio di amministrazione. In questo caso coloro che dal 1999 al 2001, il periodo incriminato, avevano poteri decisionali. La Consob potrebbe infliggergli una sanzione che va da 5 a 100mila euro. Un esempio. Nel 1999 Banca Intesa aveva 21 consiglieri. Nella peggiore delle ipotesi, ammettendo che tutti siano ritenuti meritevoli di una multa, la banca dovrà sborsare 2,1 milioni di euro. Niente se si considera che nel 2004 gli utili del gruppo sono stati di 1,9 miliardi di euro.

«Non importa - ha detto Elio Lannutti dell'Adusbef -, le sanzioni aiuteranno certamente in sede civile le centinaia di cause promosse contro gli istituti di credito per la nullità dei contratti, ma serviranno anche ad incrementare ulteriori azioni giudiziarie». Soprattutto per coloro che non hanno accettato il concordato proposto da Buenos Aires che decurtava pesantemente (70%) le somme investite. ma si dovrà fare presto. L'Adusbef invita i risparmiatori a fare attenzione ai termini di prescrizione: «se infatti non si interrompono i termini pre-scrizionali entro il 22 dicembre di quest'anno - spiega Lannutti - non ci si potrà più rivalere sulle banche».

E perché niente venga dimenticato le associazioni dei consumatori, appoggiate anche dall'Unione, daranno vita il 19 marzo alla «marcia di San Giuseppe». Patrono dei truffati.

Il 19 marzo i risparmiatori torneranno di nuovo in piazza con «la marcia di San Giuseppe»

La televisione di Murdoch ha definito «incomprensibile» la scelta di Palazzo Chigi di promuovere una campagna pubblicitaria per il digitale terrestre

Sky attacca il governo: «Troppi aiuti a Mediaset»

Luigina Venturelli

MILANO Non bastavano i finanziamenti statali all'acquisto di decoder digitali: per lanciare nel mercato la nuova tecnologia che vede Mediaset come capofila, il governo ha pensato anche a una capillare campagna pubblicitaria con la distribuzione di volantini all'entrata degli stadi. Una promozione spudorata a favore dell'azienda del presidente del consiglio che, come era facile prevedere, ha sollevato le ire di Sky.

La televisione di Rupert Murdoch ha infatti definito «incomprensibile» le scelte dell'esecutivo, volte a lasciare nell'ombra il satel-

lite (già pienamente operativo su tutto il territorio nazionale) per puntare tutti i riflettori disponibili sul digitale terrestre (ancora in fase di collaudo in molte zone d'Italia).

«Non condividiamo nulla di quanto fatto dal governo - ha detto il direttore della comunicazione di Sky, Tullio Camiglieri - e non capiamo perché sia sceso a fianco dei nostri concorrenti. Abbiamo una grande offerta di canali di ogni genere, dalla cultura all'informazione, quindi diamo un importante servizio al Paese, e non comprendiamo la scelta di penalizzare il satellite a vantaggio di altre tecnologie».

Resta non detto il coinvolgimento di Silvio Berlusconi, ma la presenza di suoi perso-

nali interessi economici lascia sollevare qualche ipotesi in proposito.

L'arrivo in Italia del Dtt «era inevitabile e fuori discussione», ma Camiglieri si chiede che bisogno ci fosse di sostenerlo con iniziative così forti come il finanziamento governativo di 70 euro per ogni dispositivo acquistato.

Motivo del contendere è soprattutto la trasmissione delle partite di calcio, sulle quali hanno puntato molto i nuovi canali digitali di Mediaset e, in misura minore, di La7. Per questo Sky prevede «un grosso risparmio» nella trattativa con le società «visto che il campionato non è più un bene esclusivo».

Camiglieri ha preferito non parlare di cifre e non stimare la perdita di valore del pro-

dotto calcio, ma è ovvio che Sky non intende spendere più i 406 milioni di euro versati per il 2004/05: «Qualcuno ha anche proposto la visione delle partite gratis - ha ricordato Camiglieri - e, in questo caso, il valore del calcio è zero».

«Il mercato certamente si riequilibrerà - ha proseguito - e noi prevediamo un grosso risparmio che ci permetterà di dirottare e investire risorse per ampliare la nostra offerta televisiva». Un'offerta che attualmente prevede 155 canali con 25mila ore di programmi autoprodotti, 70mila ore di cinema e 1200 partite di calcio a stagione: «Siamo la prima industria culturale del Paese», ha concluso il dirigente di Sky.

♥ L'unica 4x3 in circolazione.



€ 5.950

Accoglie quattro amici. In tre metri di spazio.

E da oggi può essere tua a € 5.950 se hai un usato che vale zero, oppure con finanziamento senza anticipo in 72 mesi, TAN 3,95%.

■ ■ Fiat Seicento.

Fiat parte 5 anni di garanzia* o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

E se non hai un usato che vale zero Fiat Seicento da 6.185 euro, anticipo zero, durata finanziamento 72 mesi, 72 rate da 101,50 euro comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 185 euro + bolli. TAN 3,95%. TAEG 5,10%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/03/05 presso le Concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Consumi 6 l/100 km. Emissioni CO₂ 143 g/km. www.fiat.it

*2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat.

FIAT